

“Conta su di Noi”. Genesi ed evoluzione della Rete Cibo Brescia per il contrasto alla povertà alimentare

Francesca Megni, Marco Danesi,
Carolina David, Laura Drera,
Luigi Moraschi

Abstract. The article describes the inception and evolution of Rete Cibo Brescia, a network aimed at addressing food poverty, which emerged in response to the Covid-19 emergency and progressively structured over time. It analyzes the role of the Municipality of Brescia in coordinating the third-sector organizations involved, the creation of a coordination committee, and the activities of connection, support, and aggregation carried out by Rete Cibo Brescia. The challenges faced are highlighted, from the initial fragmentation of initiatives to the need for a long-term integrated and sustainable approach. The article describes the development of the programmatic manifesto ‘Conta su di noi’, the intentional structuring of a horizontal governance framework, and the adoption of Collaboration Pacts to integrate food poverty alleviation efforts. Finally, the text reflects on the need for more structured intervention models and regulatory updates to effectively address the complexity of food poverty.

Keywords: multi-stakeholder network, food poverty, anti-poverty urban policies, participatory governance, social intervention model

1. Introduzione

La povertà è un fenomeno complesso e multidimensionale, influenzato da molteplici fattori: perdita del lavoro, difficoltà di accesso al mercato del lavoro, condizioni di contesto sfavorevoli, risorse personali limitate, basso livello di istruzione, fragilità delle reti relazionali e condizioni di salute (ISTAT 2024). La povertà si manifesta attraverso difficoltà nell’ac-

cesso a opportunità di emancipazione, esclusione dalla vita comunitaria, problemi nell'accesso a cure e cibo, processi di marginalizzazione. Le condizioni di fragilità personali e familiari aumentano il rischio di scivolare nella povertà, rendendo più difficile affrontare eventi critici come spese impreviste, carichi familiari o problemi di salute. In particolare, la povertà alimentare, che incide sulla qualità delle relazioni familiari, interpersonali e sociali, rappresenta una delle dimensioni più drammatiche di questa condizione, generando ulteriore esclusione (Accolla, Rovati 2023).

Il presente contributo ripercorre la nascita e lo sviluppo della rete di contrasto alla povertà alimentare costituitasi a Brescia, documentando l'evoluzione della risposta civica e comunitaria. In particolare viene evidenziato come, a partire da una prima fase reattiva e disordinata, avviatasi per far fronte all'esplosione della povertà alimentare determinata dalla pandemia da COVID-19, la rete si sia evoluta e trasformata in una risposta coordinata, promossa da organizzazioni sociali attive nel contesto cittadino. Il contributo documenta come gli interventi di contrasto alla povertà alimentare si siano infatti progressivamente strutturati secondo un approccio collaborativo che ha coinvolto molteplici attori sociali profit e nonprofit grazie a un'azione di regia del Servizio sociale comunale, nel quadro di una politica per contrastare la povertà alimentare e assicurare l'accesso al cibo inserita in un quadro più ampio e integrato di lotta alla povertà, che mira non solo a risolvere l'emergenza materiale, ma anche a favorire l'inclusione e la partecipazione sociale.

Il contributo ripercorre le tappe di sviluppo dell'esperienza di contrasto alla povertà alimentare strutturatasi a Brescia e identifica alcune linee di attenzione proposte dalla letteratura sul contrasto alla povertà; illustra il processo di aggregazione delle organizzazioni di Terzo Settore impegnate nella lotta contro la povertà alimentare a Brescia; evidenzia il ruolo del Servizio Sociale comunale nel sostenere e coordinare le politiche di intervento; presenta il manifesto fondativo e programmatico "Conta su di noi" della Rete Cibo Brescia; esamina le sfide emergenti e le prospettive attuali della Rete, propone una riflessione conclusiva sulle azioni realizzate e sulle direzioni future.

2. Affrontare la povertà: sviluppare politiche locali e promuovere il coordinamento degli attori locali

La ricerca-azione commissionata nel 2023 dal Comune di Brescia e condotta dal Centro di Ricerca sullo Sviluppo di Comunità e la Convivenza Organizzativa dell'Università Cattolica di Brescia, ha evidenziato che nel contesto della città di Brescia la povertà si presenta come fenomeno sommerso (Marta, Marzana 2023). I risultati dell'indagine hanno messo in luce una serie di bisogni fondamentali, aggravatisi durante la pandemia e che contribuiscono a far scivolare le persone in condizioni di povertà. Molte persone hanno visto peggiorare la loro situazione economica, con una crescente domanda di beni essenziali come alimenti, abbigliamento e alloggi adeguati; l'accesso al mercato del lavoro si è rivelato una sfida centrale, con richieste di supporto per ottenere certificazioni riconosciute, come la patente; la mancanza di risorse tecnologiche e la necessità di alfabetizzazione digitale rappresentano problemi rilevanti (accesso ai servizi pubblici e alle opportunità didattiche); è emersa la necessità di assistenza sanitaria, per l'acquisto di medicinali e visite mediche, per il sostegno psicologico e sociale, in particolare per le persone anziane; molte famiglie hanno faticato a coprire le spese essenziali, come le utenze domestiche; molte persone incontrano difficoltà e necessitano di assistenza per comprendere e compilare i documenti di accesso ai servizi. La pandemia ha avuto impatti negativi su vari aspetti della vita delle persone e delle comunità, ma ha anche stimolato attivazioni individuali e collettive per rispondere ai bisogni emergenti, nonché la ricerca dei nodi critici su cui intervenire per ottimizzare i servizi pubblici e la capacità d'intervento delle organizzazioni del Terzo Settore. Questo ha favorito la creazione di nuovi network di collaborazione, che ora richiedono una riflessione approfondita sulla loro sostenibilità a lungo termine. L'esigenza di cibo, in quanto bisogno primario concreto, determina risposte immediate e contemporaneamente costituisce un'occasione di contatto interpersonale per identificare altre forme di disagio. Inoltre, funziona da *passerpartout* per far emergere necessità economiche, abitative, psicologiche, educative e sanitarie. In questo contesto, la crisi ha reso evidente l'urgenza di sviluppare politiche più integrate e reti collaborative capaci di affrontare la povertà in modo sistemico. Rafforzare queste reti esistenti si è rivelato fondamentale per garantire

risposte efficaci e rispettose dei bisogni delle persone e delle famiglie. Ed è in questo contesto che ha preso avvio, si è costituita e va evolvendo la Rete Cibo Brescia.

Nel contrasto alla povertà e nello specifico ai fenomeni di povertà economica e alimentare, la letteratura considerata evidenzia due aspetti convergenti. Da un lato la difficoltà a definire e attuare politiche locali proattive e integrate, volte a evitare risposte frammentarie e reattive, in particolare a fronte alle mobilitazioni autonome, talvolta competitive, del Terzo Settore e delle aggregazioni informali. Dall'altro la necessità di sviluppare competenze di coordinamento per favorire la collaborazione tra organizzazioni e amministrazioni locali garantendo interventi efficaci e capaci di riconoscere le specificità, di concordare responsabilità operative e di armonizzare le autonomie.

Per affrontare il fenomeno della povertà e della povertà alimentare il ruolo di istituzioni sovraordinate nell'indirizzare interventi è centrale, sia per il supporto nell'introdurre politiche sia per la messa a disposizione di risorse volte a finanziare – con effetti di *empowerment* – le iniziative delle municipalità. Tuttavia per produrre impatto negli ecosistemi le politiche devono trovare traduzioni concrete sorrette dalla regia pubblica locale (Greiss, Cantillon, Penne 2021). Infatti è a livello di città o di bacini territoriali che vanno implementate politiche mirate, calibrate sulle esigenze delle persone e delle famiglie che incontrano la povertà materiale. Le politiche nazionali (o internazionali) vengono implementate a livello locale (là dove la povertà si manifesta) con forme diverse di azioni di contrasto della povertà nelle diverse regioni italiane e nelle diverse aree (urbane, intermedie, interne...). Per questo le politiche nazionali e regionali richiedono adattamenti accompagnati dalle amministrazioni locali che esercitano così il loro ruolo di indirizzo e di regia. L'impatto delle politiche di contrasto alla povertà formulate e attuate dalle amministrazioni cittadine in collaborazione con partner locali, stakeholder e attori sociali dipende dalla qualità e dalla diversità delle risorse umane che municipi e partner possono mobilitare (Magarini 2022). Un secondo aspetto che la letteratura sottolinea è che le politiche di contrasto alla povertà, per produrre effetti apprezzabili, necessitano di azioni capaci di ridurre la frammentarietà delle azioni di contrasto (Bozzi *et. al.* 2023). Un elemento chiave di queste politiche è quello di identificare strategie di azione guidate da processi di governance collaborativa e di

indirizzare, coordinare, mettere in rete azioni di risposta e di intervento. Lizzi e Righettini (2022) mettono in evidenza quattro fattori chiave che ritroveremo nel presente contributo. In primo luogo le condizioni iniziali e le loro evoluzioni: le relazioni tra attori coinvolti nelle politiche e nelle iniziative di contrasto alla povertà alimentare si sono trasformate durante la pandemia, passando da azioni confuse e sovrapposte a un maggiore raccordo che ha avuto effetti sull'incremento di donazioni di cibo e un maggiore efficacia nella lotta contro la povertà. Un secondo elemento concerne la presenza di attori in grado di indirizzare e assicurare la regia delle iniziative: vedremo come a Brescia queste funzioni di guida e di mediazione vengano esercitate in modo collaborativo dal Servizio sociale comunale (attore pubblico) e da alcune organizzazioni più strutturate del Terzo Settore e del volontariato (attori non profit). Un terzo fattore riguarda la definizione di politiche locali promosse sul piano politico e istituzionale, politiche che prendono forma di indirizzi capaci allo stesso tempo di delineare strategie operative e di legittimare la collaborazione diffusa tra gli attori coinvolti (anche in questo caso l'evoluzione della Rete Cibo Brescia rispecchia questo driver). Un quarto elemento riguarda i processi collaborativi articolati e stabili: l'evoluzione della Rete Cibo Brescia si va modellando sulla condivisione esplicita di obiettivi comuni e sulla formalizzazione della collaborazione (tavolo di coordinamento e manifesto programmatico), su supporti formativi e operativi facilitanti, sull'integrazione tra azione pubblica e attivazione volontaria di diversi attori espressione della comunità. Anche nell'esperienza della Rete Cibo Brescia lo strutturarsi delle linee di indirizzo pubbliche, l'evolversi della rete, il coordinamento e le collaborazioni operative incontrano dinamiche dispersive date dalla complessità delle condizioni di contesto (crisi pandemica ed emergenza Ucraina), dal rapido degenerare delle condizioni di incertezza e povertà sociale, dalle reazioni immediate e inevitabilmente scoordinate che attori diversi mettono in campo. L'impegno nel contrastare la deframmentazione degli interventi ha visto la costruzione di una rete multiattore (Maino, De Tommaso 2022) impegnata in processi di connessione e raccordo. Nel presente contributo viene infatti documentata l'evoluzione delle azioni di intervento per contrastare la povertà alimentare, sottolineando come da interventi reattivi si siano progressivamente sviluppati processi collaborativi, dapprima funzionali a potenziare la capacità di risposte e

progressivamente sempre più collegati da un disegno complessivo frutto della collaborazione tra municipalità e organizzazioni di Terzo Settore impegnate sul campo (Lizzi 2022). Un'evoluzione che ha visto costituirsi e trasformarsi la Rete Cibo Brescia in un network capace di collaborare operativamente e di sviluppare sinergie strutturate coevolventi con le politiche di contrasto della povertà alimentare.

3. Le emergenze COVID e Ucraina nell'avvio della rete per contrastare la povertà alimentare a Brescia (2020-2022)

Per la città di Brescia, l'emergenza COVID ha costituito un acceleratore di attivazione comunitaria. Durante il periodo del COVID-19, di fronte all'emergenza sanitaria, è emersa la necessità di comprendere con chi fosse possibile condividere strategie e azioni per affrontare le molteplici difficoltà che si presentavano e a cui era necessario rispondere tempestivamente. Alla crisi sanitaria si è aggiunta una crisi economica, causata dalla chiusura di molte attività, dalla perdita di opportunità di lavoro domestico e di cura, spesso svolte attraverso forme instabili non regolari. Questo ha portato a una conseguente crisi sociale che ha colpito le persone più vulnerabili, facendo emergere nuove forme di povertà. L'aiuto alimentare è stato riconosciuto come un intervento fondamentale per contrastare l'impatto della crisi sanitaria.

Per rispondere all'emergenza alimentare determinata dalla pandemia di COVID-19, nel Comune di Brescia si sono attivate spontaneamente più di 70 realtà, alcune già operative e altre nate in risposta alla crisi. Con l'obiettivo impellente di recuperare cibo e beni di prima necessità per rispondere alle numerose richieste, le diverse realtà intervenivano con propri criteri di raccolta e di distribuzione e risorse. Le iniziative si sono caratterizzate per frammentazione, sovrapposizione e collaborazione, sollecitando l'intervento dell'amministrazione comunale e delle organizzazioni più strutturate.

Riconoscendo la necessità di riflettere sulle azioni intraprese in città, a maggio 2020 è stato quindi istituito un gruppo di lavoro promosso dal Settore Servizi Sociali del Comune di Brescia, con la partecipazione di Caritas Diocesana, Cauto cooperativa sociale, Associazione Maremosso e Croce Rossa Italiana Comitato di Brescia. L'obiettivo era creare un dia-

logo tra i soggetti coinvolti e monitorare la situazione cittadina in modo continuo e integrato. È stato così avviato un coordinamento stabile tra istituzioni ed enti del Terzo Settore per ottimizzare risorse e capacità a favore delle persone più vulnerabili, con un'attenzione alla prevenzione, all'intercettazione precoce e alla valorizzazione delle realtà profit che via via assicuravano la donazione di beni di prima necessità. La rete che ne è nata è composta da oltre 70 enti – tra cui una quarantina di Caritas parrocchiali e altre organizzazioni del Terzo Settore – la rete è strutturata come un raccordo aperto, con livelli di impegno variabili in base alle attività. Questa configurazione consente una collaborazione flessibile, che rispetta le specificità di ciascun attore.

I soggetti che partecipano alla rete sono 36. Rappresentano mondi diversi per storia e provenienza: associazioni (58%), cooperative sociali (6%), gruppi afferenti a enti religiosi (33%), fondazioni (3%). Si tratta di organizzazioni che in prevalenza operano nella città di Brescia (92%) mentre una percentuale più contenuta opera nell'ambito dell'intera provincia (8%). Il 19% dei soggetti sono sezioni locali di organizzazioni con presenza nazionale e internazionale. Il 17% svolge azioni specifiche per i bambini; il 6% per anziani; l'8 % si occupa di grave marginalità.

La principale attività di questi enti è il supporto alimentare. A questo tipo di intervento affiancano servizi complementari: il 56% offre supporto familiare e ascolto in modo strutturato; il 64% interviene anche su altri bisogni (abiti, beni necessari per la casa, ecc.); il 22% si occupa di accoglienza diurna (soprattutto bambini) e notturna.

Nel 2022, superata la fase critica della pandemia, la rete è stata in grado di rispondere all'emergenza determinata dalla guerra in Ucraina. La Croce Rossa Italiana, la cooperativa sociale Cauto e l'associazione Maremosso, insieme a molte altre associazioni, hanno creato un servizio centrale e puntuale per rispondere all'emergenza dei profughi ucraini, garantendo l'approvvigionamento di cibo e beni di prima necessità. L'obiettivo era proporre soluzioni che consentissero di gestire l'impatto dell'emergenza e programmare forme di aiuto che superassero modalità emergenziali di mera consegna del pacco solidale. Tre le azioni chiave: dare continuità al lavoro del tavolo di coordinamento rendendolo permanente grazie alla facilitazione dal Servizio Sociale Comunale, nel promuovere contatti, dialogo e collaborazione tra i vari attori coinvolti; rilevare la presenza di diversi soggetti organizzati e le capacità esistenti

per disporre di una mappa di risorse attivabili; attivare un centro unico di raccolta e distribuzione per ottimizzare la gestione degli interventi, assicurare modalità di conservazione adeguate, evitare sovrapposizioni e ridondanze e rendere la distribuzione capillare, mirata ed efficiente.

4. Il ruolo del Comune di Brescia: promozione di linee di azione comuni e consolidamento della governance (2022-2023)

Negli ultimi dieci anni, il Comune di Brescia ha intrapreso una riorganizzazione del sistema dei Servizi Sociali e di Welfare puntando sullo sviluppo del lavoro di comunità (Megni 2024). Al centro di questo approccio vi è il territorio, inteso come luogo di partecipazione attiva dei cittadini attraverso azioni comunitarie. Il Servizio Sociale ha ampliato la propria prospettiva, vedendo la comunità come uno spazio di reciprocità, promuovendo il senso di appartenenza e favorendo logiche di mutuo aiuto e collaborazione. Un territorio diventa infatti comunità quando è attraversato da reti e legami che generano relazioni e beni comuni (d'Angella, Camarlinghi, 2023). Per realizzare questo obiettivo, il Servizio Sociale ha assunto il ruolo di promotore, facilitatore e sostenitore delle connessioni territoriali, migliorando il benessere della comunità attraverso l'organizzazione e il sostegno delle relazioni tra i vari attori. La Rete Cibo Brescia costituisce un esempio concreto di questo approccio. Nata durante la pandemia, ha consolidato legami tra soggetti diversi, promuovendo la condivisione di interessi comuni e valorizzando le risorse del territorio per moltiplicare le risposte ai bisogni locali.

Tra il 2022 e il 2023, il Servizio Sociale Comunale ha intensificato il proprio ruolo per garantire continuità e concretezza di azione, capitalizzando quanto realizzato durante le emergenze COVID e Ucraina (Bozzi 2023). Per sostenere la rete solidale, il Comune ha stanziato nuove risorse economiche, destinate alle associazioni della rete. Questi sforzi, sostenuti dalla dedizione dei volontari e da donazioni, raccolte alimentari e forniture da enti come Maremosso e Banco Alimentare, hanno incluso la distribuzione di beni tramite voucher elettronici e il finanziamento di nuovi progetti per il 2023. Inoltre, sono stati promossi corsi di formazione per migliorare le competenze della rete associativa, come l'aggiornamento sull'HACCP, ed è stata commissionata una ricerca all'Università Cattolica per analizzare i bisogni cittadini e gli scenari futuri (Marta,

Marzana 2023). Il Tavolo Povertà Brescia promosso dalla Rete Cibo Brescia ha promosso, nel 2023, attività formative per consolidare la Rete Cibo Brescia, in collaborazione con il comitato locale della Croce Rossa e la cooperativa Pares. Gli obiettivi principali erano: consolidare la rete, facilitare le connessioni operative tra le organizzazioni del Terzo Settore, sviluppare e diffondere competenze mancanti, mappare gli interventi in modo strutturale e valorizzare la varietà degli apporti. Inoltre, sono stati promossi il dialogo e l'ascolto all'interno della rete per individuare soluzioni condivise e migliorare la comprensione delle problematiche locali.

La governance partecipativa della rete si basa su principi, regole e procedure condivise. La cabina di regia, coordinata dal Settore Servizi Sociali del Comune, include Caritas, Croce Rossa, Cauto e Maremosso, e garantisce una gestione efficace e partecipata. La calendarizzazione regolare di eventi di presentazione, incontri formativi e momenti di condivisione rafforza il senso di appartenenza e l'efficacia operativa. L'integrazione e il coordinamento tra le organizzazioni consentono di affrontare le sfide in modo più incisivo, ottimizzando le risorse disponibili e offrendo risposte mirate ai bisogni emergenti. La rete ha dimostrato come il cibo possa diventare un elemento catalizzatore di relazioni e inclusione, favorendo l'incontro con persone e famiglie che manifestano fragilità legate a lavoro, casa, solitudine e salute. Queste situazioni, intercettate dalla rete, richiedono percorsi di aiuto personalizzati e condivisi, per garantire risposte adeguate e sostenibili. La promozione delle competenze e la formazione continua rimangono pilastri fondamentali per rafforzare il tessuto sociale e garantire la professionalità nell'operato dei volontari. La Rete Cibo Brescia rappresenta un esempio significativo di come la collaborazione e il coordinamento possano migliorare il benessere delle comunità, affrontando la povertà alimentare in modo integrato e partecipativo.

5. *"Conta su di noi": il manifesto fondativo e programmatico della Rete Cibo Brescia (2023)*

Attraverso la costruzione partecipata del Manifesto "Conta su di noi" (svoltasi a metà 2023), si è inteso valorizzare l'impegno nella lotta contro la povertà alimentare, assicurato grazie alla collaborazione tra diverse organizzazioni di Terzo Settore e i servizi sociali comunali. L'obiettivo del ma-

nifesto è rendere comprensibile e riconoscibile l’impegno dei volontari e delle volontarie del Terzo Settore, attraverso uno strumento di comunicazione semplice, da utilizzare per raccontare il valore del volontariato in incontri pubblici e iniziative di sensibilizzazione. L’idea di formulare un manifesto frutto del confronto e dell’apporto delle realtà che compongono la rete è emersa durante il percorso formativo facilitato da Pares, promosso nell’estate 2023 dall’amministrazione comunale e dalla Rete Cibo Brescia. Il percorso formativo rivolto alle organizzazioni impegnate nella lotta contro la povertà alimentare intendeva dare voce alla pluralità di esperienze, di motivazioni e di sensibilità delle organizzazioni coinvolte attraverso un documento che esprimesse valori comuni, attraverso un testo corale e inclusivo per chiarire gli indirizzi condivisi e rafforzare la coesione della rete. Il manifesto esprime dunque i diversi impegni che orientano la rete: dare visibilità all’impegno volontario delle persone e delle organizzazioni che dedicano tempo ed energie al contrasto della povertà, esclusione e fragilità nella città di Brescia; delineare una cornice che unifichi l’impegno delle varie organizzazioni per dare forza all’azione comune; favorire la coesione tra le associazioni della Rete Cibo Brescia, far conoscere il lavoro svolto dalle organizzazioni, promuovere il loro operato oltre i circuiti civici per attrarre nuovi volontari, consolidare la presenza nella comunità e potenziare l’efficacia delle associazioni all’interno del territorio.

Il titolo del manifesto “Conta su di noi” esprime un proposito rivolto alla città, alle persone in difficoltà e ai servizi sociali e rappresenta l’impegno civico a collaborare con altre organizzazioni per migliorare il benessere sociale e ridurre l’esclusione; a realizzare interventi affidabili realizzati in autonomia e in sinergia; a collaborare con i servizi sociali in ragione del loro ruolo istituzionale di coordinamento volto a facilitare l’operatività delle organizzazioni nella lotta contro la povertà alimentare. Il manifesto inquadra il contesto della povertà alimentare a Brescia richiamando l’entità del fenomeno e il suo impatto, evidenziando il fenomeno delle eccedenze alimentari, gli sprechi e i costi di smaltimento. Si concentra sull’impegno della Rete nel garantire una continuità operativa quotidiana: il focus principale è la lotta alla povertà alimentare, ma la Rete si impegna anche a monitorare i bisogni emergenti, valorizzare il contributo dei volontari, assicurare la sostenibilità degli interventi per promuovere coesione sociale attraverso aiuti materiali. Inoltre evidenzia la collaborazione tra autonome organizzazioni impegnate nel realizzare

politiche pubbliche inclusive con il supporto del Servizio Sociale Comunale. Nel manifesto viene anche esplicitata la dimensione concreta dell'attività delle organizzazioni della Rete, che si occupano della raccolta, conservazione e distribuzione di cibo e altri aiuti materiali. Viene sottolineata l'importanza di realizzare interventi calibrati sui bisogni delle persone beneficiarie anche attraverso nuove collaborazioni con scuole, università, imprese. Per questo le associazioni della Rete Cibo Brescia si impegnano a conoscersi e sostenersi reciprocamente, a operare come un sistema capace di generare impatti positivi, aperto a nuove collaborazioni e contributi. L'ultimo quadrante del manifesto è un invito a conoscere la Rete e le sue attività e a diffondere il manifesto per far conoscere le attività nella lotta alla povertà alimentare. Il manifesto "Conta su di noi" rappresenta l'impegno assunto dalle organizzazioni del Terzo Settore che lavorano per contrastare la povertà alimentare con l'obiettivo di promuovere la collaborazione tra associazioni, istituzioni e cittadini.

Il manifesto "Conta su di noi" è stato pensato per essere utilizzato in diversi contesti con l'obiettivo di esplicitare le politiche di contrasto alla povertà nella città di Brescia, illustrare le linee operative che impegnano i soggetti coinvolti e il ruolo di coordinamento dell'amministrazione comunale. All'interno della Rete, il manifesto ha una funzione fondativa: stabilisce coordinate operative condivise e chiarisce gli impegni delle organizzazioni, ne orienta le attività e garantisce trasparenza. Il manifesto può essere utilizzato anche come strumento valutativo, utile alle organizzazioni della Rete per riflettere sulle azioni intraprese, allinearle alla missione e valutare il loro impatto. Allo stesso tempo, può essere utilizzato per presentare e inquadrare l'attività volontaria in un contesto più ampio, coinvolgendo nuovi volontari. In futuro, il manifesto potrà essere aggiornato attraverso un processo partecipato, per includere nuove organizzazioni e volontari entrati nella rete. Questo aggiornamento consentirà di riflettere sui cambiamenti, riaffermare gli obiettivi comuni e rilanciare l'impegno nel contrasto alla povertà alimentare, in particolare nei confronti dei donatori e della comunità. L'evoluzione del manifesto potrà quindi dare visibilità all'evoluzione della Rete, sottolineando il valore pratico e simbolico del lavoro svolto e rilanciare la dimensione di apertura della rete a nuove realtà e a nuovi apporti.

6. Le attività realizzate nel 2024: dalla Rete Cibo Brescia alla Rete Conta su di Noi

Nel corso del 2024 la Rete Cibo Brescia ha fatto un ulteriore passo evolutivo promuovendo momenti di confronto interni alle organizzazioni aderenti e attività di formazione tecnica: primo soccorso e BLS (Supporto di Base delle Funzioni Vitali e Defibrillazione), adempimenti privacy, sicurezza negli ambienti e nelle attività di volontariato, sicurezza alimentare e HACCP. Gli incontri nelle sedi delle diverse associazioni, non hanno coinvolto solamente i responsabili ma anche i gruppi di volontari, così da consentire la conoscenza diretta delle persone coinvolte nelle attività di volontariato sul campo, ascoltare le loro considerazioni e condividere riflessioni sul ruolo e sulle modalità per agire in veste di cittadini volontari. La conoscenza delle rappresentazioni, delle richieste e delle risorse delle diverse organizzazioni di Terzo Settore impegnate sul campo consente di rafforzare la Rete Cibo Brescia e di individuare esigenze formative e possibili forme di collaborazione da sperimentare e di alimentare l'impegno comune per un progetto condiviso. Queste linee di azione delineano un approccio coordinato per migliorare l'efficacia e l'impatto della Rete Cibo Brescia del welfare locale nei quartieri della città di Brescia. La Rete offre supporto nella gestione della povertà alimentare, favorisce il coordinamento tra le diverse realtà, accompagna nella ricerca di nuovi volontari e volontarie, ne sostiene la gestione e promuove occasioni di collaborazione tra organizzazioni diverse.

Nel 2024 la Rete Cibo Brescia si è impegnata in un processo che muove dal riconoscimento del valore dell'operare in rete verso la consapevolezza di essere una risorsa comunitaria capace di animare il tessuto sociale cittadino, considerato un insieme di reti di relazioni che modella le condizioni attuali e le prospettive di vita della città. Dalle riflessioni sviluppate negli incontri con le singole organizzazioni e dal confronto nei momenti di lavoro collegiale sono emerse considerazioni che alimentano l'evoluzione della Rete Cibo Brescia che riepiloghiamo.

Innanzitutto la povertà è un problema sociale che richiede azioni collettive. Lavorare insieme permette di offrire risposte differenziate, in base alle diverse competenze e sensibilità, creando reti capaci di affrontare la povertà in modo trasversale. Le esperienze unite rispondono meglio ai bisogni della comunità e favoriscono la coesione sociale.

In secondo luogo essere parte di una rete permette di acquisire nuove competenze, condividere punti di vista e unire le forze per ottenere risultati migliori. Le organizzazioni che collaborano in rete migliorano la loro capacità di agire, sia individualmente che insieme, e riescono a operare in modo più efficace. La rete offre anche maggiori opportunità per affrontare temi specifici e aumentare l'impatto delle proprie azioni. Far parte di una rete significa accettare il confronto, imparare dagli altri e contribuire al miglioramento reciproco. In questo modo, chi vi partecipa migliora le proprie capacità operative.

Infine, uno dei problemi principali delle piccole associazioni è la complessità del contesto in cui operano, spesso con risorse limitate. Le piccole organizzazioni composte da pochi volontari spesso anziani, si trovano a dover rispondere a bisogni urgenti senza poter pianificare a lungo termine. Una condizione che può portare a una "solitudine delle associazioni", caratterizzata da forme di isolamento operativo e dalla difficoltà di accedere a risorse e supporti. Le reti associative rappresentano una risposta a questo problema, possono condividere competenze, conoscenze e informazioni, e possono mobilitare risorse. Collaborare in rete rafforza le associazioni e permette loro di affrontare problemi complessi in modo più efficace. Le reti aperte e costruttive consentono alle associazioni di mantenere la propria identità e di affrontare problemi concreti.

7. Patti di collaborazione come strumenti operativi e di coordinamento degli interventi (2025)

La Rete Cibo Brescia che va trasformandosi in Rete Conta su di Noi è un esempio di come le differenze possano incontrarsi per creare nuove opportunità e migliorare il tessuto sociale. L'obiettivo della Rete è consolidare e rendere operative le collaborazioni esistenti, utilizzando risorse in modo coordinato per sostenere le persone più fragili. Le prospettive operative che stanno animando la Rete mirano alla sua apertura verso altri soggetti impegnati nel contrasto alla povertà sia attraverso azioni per attrarre nuovi volontari, sia attraverso un convegno annuale che consenta di dare conto del lavoro della Rete alla città. Inoltre la Rete è impegnata a valorizzare e promuovere lo scambio interno di competenze, sostenendo i gruppi dirigenti e favorendo le diverse forme di

disponibilità all'impegno civico, anche attraverso l'avvio di un secondo ciclo di incontri di formazione per volontari e cittadini. Un terzo ambito di impegno riguarda il lavoro di documentazione e comunicazione delle azioni di contrasto alla povertà alimentare e materiale con due obiettivi specifici: la costituzione di un registro aperto e la realizzazione di video che documentino il lavoro della Rete.

Un ulteriore strumento ha preso avvio nel 2025. Il Comune, in accordo con la Rete Conta su di Noi ha avviato l'utilizzo di patti di collaborazione per formalizzare l'impegno collettivo tra gli attori coinvolti, potenziando l'efficacia degli interventi e valorizzando la sinergia tra pubblico e privato. Attraverso i patti si rende evidente l'impegno di tutti gli attori nel contrastare la povertà, rendendo trasparente il processo di collaborazione fra pubblico e privato. Contestualmente, è in corso la messa a punto di strumenti condivisi per il monitoraggio dei dati, con l'obiettivo di garantire un'analisi puntuale delle criticità e definire risposte calibrate ai bisogni emergenti, contribuendo così alla costruzione di un modello sostenibile e orientato al miglioramento continuo. Una volta acquisita un'identità territoriale, la Rete Conta su di Noi punta al consolidamento, all'ampliamento e al miglioramento continuo delle sue capacità operative e dell'efficienza, promuovendo al contempo una diffusione capillare all'interno della comunità cittadina. Nell'affrontare la multidimensionalità della povertà, diventa prioritario favorire l'emersione dei bisogni e la costruzione di relazioni e progettualità interconnesse.

Il futuro delle Rete Conta su di Noi richiede una gestione integrata, una governance collaborativa, un contesto di network in cui le organizzazioni che vi prendono parte possano valorizzare le singole specificità, collaborando in una rete coordinata per massimizzare l'impatto degli interventi. L'obiettivo è consolidare un modello che permetta un'azione variegata e capillare, unendo risorse ed energie per rendere gli interventi più efficaci e profondi. La condivisione delle esperienze e delle buone pratiche è essenziale per costruire risposte su misura, mirate ai bisogni reali dei quartieri della città di Brescia. Attraverso un approccio inclusivo, basato su integrazione dell'operatività, sul coordinamento e sulla collaborazione, è possibile affrontare efficacemente le sfide della povertà alimentare e di altre forme di povertà, garantendo risposte sostenibili e incisive.

8. *Considerazioni conclusive*

Dopo aver considerato le possibili prospettive di intervento nella città di Brescia per promuovere politiche locali efficaci nel contrastare la povertà alimentare e a rafforzare la rete di organizzazioni che supportano le persone e le famiglie fragili, ci concentriamo ora su un aspetto critico: la debolezza delle modellizzazioni di intervento. Modellizzare significa identificare i fattori e le dinamiche chiave che strutturano i processi di intervento (Animazione sociale 2024). Si tratta di comprendere come la lettura dei problemi sociali, le strategie politiche, la configurazione organizzativa e le soluzioni operative si intrecciano per determinare l'efficacia degli interventi in un contesto specifico. Nel periodo della pandemia da COVID-19, sono state attuate azioni immediate ma spesso frammentarie, dettate dall'urgenza. Successivamente, queste azioni si sono evolute, ma resta centrale il bisogno di una gestione a lungo termine della povertà alimentare, con un approccio strutturato che assicuri la presa in carico delle situazioni di disagio. In prospettiva sarà essenziale adottare un modello strutturato e condiviso di intervento per affrontare la povertà alimentare in modo più efficace e duraturo. Un modello che consenta di consolidare e di innovare gli interventi, identificando i fattori chiave che assicurano partecipazione, collaborazione, operatività e adattamento ai mutamenti di contesto. Tra questi segnaliamo l'importanza di riconoscere il cibo come mediatore di relazioni: oltre a essere una risorsa fondamentale, il cibo è un indicatore per comprendere situazioni complesse di povertà emergente. Attraverso interventi di contrasto alla povertà alimentare non solo si garantisce accesso ad alimenti di qualità, ma si aprono spazi di relazione e di conoscenza profonda dei contesti di vita, familiari e sociali. Vi è inoltre l'esigenza di promuovere governance collaborative per concordare (e via via ridefinire) il ruolo degli attori coinvolti – istituzioni politiche, servizi sociali, associazioni strutturate e nuove realtà associative – così da garantire linee d'azione condivise e un coordinamento operativo capace di dare risposte a problemi puntuali. Anche la cooperazione tra organizzazioni esistenti e l'accoglienza di nuove associazioni è essenziale per un intervento capillare e diversificato. Si tratta di creare momenti simbolici di riconoscimento sociale (formazione, convegni, partecipazione a momenti di condivisione nei contesti cittadini) per favorire lo scambio di competenze, evitando che singolarità e specializzazioni diventino motivo

di separazione. Riconoscere e far dialogare i campi elettivi di intervento, attraverso processi di partecipazione e scambio di competenze, consente di rafforzare la collaborazione e di mantenere il network aperto a nuovi contributi. Insieme alla governance condivisa e alle forme di apertura, è necessario stabilire modalità di raccordo strutturate ed esplicite, organizzare eventi per restituire i risultati raggiunti e per valutare le modalità operative, affermare la disponibilità a considerare nuovi campi o nuove forme di intervento per garantire un progresso continuo del lavoro in rete. I momenti di dialogo, di conoscenza e di supporto reciproco contribuiscono a rafforzare tra le organizzazioni coinvolte il senso di appartenenza e identità collettiva. Offrire spazi di incontro che mettono in contatto i vertici delle organizzazioni e i gruppi di volontari permette di creare un clima di confronto costruttivo e rispettoso. La cura delle relazioni nella Rete è essenziale per facilitare interventi operativi collaborativi. Allo stesso tempo è necessario dare visibilità a interventi attraverso i social, documentare attraverso video e momenti pubblici, promuovere campagne di sensibilizzazione per mostrare il valore e l'impatto delle attività della Rete, sia alla città sia all'interno delle stesse organizzazioni. La comunicazione non solo legittima e consolida l'attività della Rete, ma consente di assumere posizioni critiche e propositive, di avanzare istanze e proposte costruttive, di intervenire nel dibattito cittadino per influenzare le politiche e gli interventi e anche per coinvolgere la comunità mantenendo alta l'attenzione sui problemi sociali (Frisanco 2021). Vi è inoltre l'esigenza di leggere i fenomeni sociali, analizzare nuove dinamiche e nuove domande sociali e monitorare la capacità di offrire risposte pertinenti consente ai decisori pubblici e alle organizzazioni di ragionare a partire dalle condizioni di contesto. Poter disporre di un osservatorio che consenta di raccogliere dati quantitativi e qualitativi consentirebbe un'analisi strutturata e continuativa della povertà, fornendo una base per decisioni basate su evidenze concrete. Da ultimo si tratta di assicurare occasioni di formazione per diffondere e aggiornare le competenze delle organizzazioni, offrire supporti pratici per l'operatività, favorire lo scambio di esperienze e il consolidamento delle collaborazioni. La formazione consente anche di considerare nuovi modelli di intervento, saggiare e rimodulare le collaborazioni, di immaginare nuove azioni comuni.

Affrontare la povertà in tutte le sue forme richiede il superamento di ostacoli strutturali. Alcuni strumenti normativi attualmente in uso

risultano inadeguati rispetto alle nuove sfide. È urgente aggiornare le leggi che definiscono le politiche sociali per rispondere alla complessità attuale. Per esempio, le pratiche locali, sia nelle grandi città che nelle aree più marginali, evidenziano l'importanza di garantire il diritto al cibo. Ogni territorio presenta bisogni specifici, e per rispondere in modo efficace è necessario un approccio mirato e differenziato. Lo sforzo di collegare gli interventi diretti alle evoluzioni socio-economiche dei territori mette in luce la necessità di riforme legislative (Segre e Pertot 2024). In particolare, è fondamentale rivedere i metodi di misurazione della povertà sociale. Strumenti come l'ISEE non sempre riflettono la realtà di chi vive in difficoltà, come i *working poor*, che pur lavorando non riescono a coprire le proprie necessità di base. Serve un sistema in grado di cogliere le varie forme di povertà e offrire risposte adeguate. Una società più equa può emergere solo attraverso una redistribuzione delle risorse e una comunità consapevole. Intervenire con politiche che garantiscono l'accesso al cibo è una questione che va oltre il semplice soddisfacimento del bisogno di sostentamento. L'assistenza alimentare non solo risponde all'urgenza materiale, ma diventa un'opportunità per costruire relazioni sociali e offrire sostegno. Non è solo la mancanza di cibo a generare disagio, ma anche l'assenza di momenti di condivisione, fondamentali per creare connessioni umane. Di fronte a questa complessità, è essenziale che le politiche locali di inclusione sociale adottino interventi flessibili e adattabili, capaci di rispondere alle esigenze di singoli, famiglie e contesti in evoluzione.

Bibliografia

- Animazione Sociale (2024), *Attivare reti di comunità nei territori, Esperienze a confronto per condividere orientamenti di senso e di metodo*, Animazione Sociale, Gruppo Abele Periodici.
- Accolla G., Rovati G. (2023), *La povertà in Lombardia*, Collana Dossier PRSS, Polis Lombardia, aprile.
- Bozzi M., Ciancimino G., De Tommaso C.V., Maino F., Lodi Rizzini C., Sensi R. (2023), *Frammenti da ricomporre. Numeri, strategie e approcci in cerca di una politica*, Quarto rapporto sulla povertà alimentare in Italia, ActionAid e Percorsi Secondo Welfare.

- d'Angella F., Camarlinghi R. (a cura di, 2023), *Il lavoro sociale in ottica di comunità. Idee, visioni, metodi di lavoro*, Animazione Sociale, Gruppo Abele Periodici.
- Frisancho R., "Il volontariato in cerca della sua forza innovativa. Inediti dialoghi tra tradizione e innovazione" (2021), *Animazione sociale*, n. 347, pp. 15-26.
- Greiss J., Cantillon B., Penne T. (2021), "The Fund for European Aid to the Most Deprived: A Trojan Horse Dilemma?", *Social & Policy Administration*, vol. 55, n. 4, pp. 622-636.
- ISTAT (2024), *La povertà in Italia. Anno 2023*.
- Lizzi R. (2022), "Politiche urbane del cibo contro lo spreco e a sostegno delle donazioni alimentari. Attori, meccanismi e fattori facilitanti della governance collaborativa nel caso italiano", *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n. 3, dicembre, pp. 319-348.
- Lizzi R., Righettini M.S. (2022), "Collaborative Governance in Italian Urban Food Policies: Towards an Analytical Framework for Differentiated Governance Arrangements", *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n. 3, dicembre, pp. 301-317.
- Magarini A. (2022), "Politiche del cibo e governance collaborativa nell'esperienza di Milano, prima e dopo la pandemia da COVID-19. Leadership facilitativa e istituzionalizzazione", *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n. 3, dicembre, pp. 401-422.
- Maino F., De Tommaso C.V. (2022), "Le reti locali multiattore nel contrasto alla povertà alimentare minorile: i casi di Milano e Bergamo", *Rivista Italiana di Politiche Pubbliche*, n. 3, dicembre, pp. 349-374.
- Marta E., Marzana D. (2023), *Analisi partecipata dei bisogni della Città di Brescia e scenari di sviluppo futuri*, Centro di ricerca sullo Sviluppo di Comunità e la Convivenza Organizzativa (CERISVICO), Brescia, Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia.
- Megni F. (2024), "Punti di prossima e lavoro di comunità", contributo presentato nell'ambito del convegno *Raccomandazioni per un servizio sociale comunale di qualità*, promosso da ANCI e dall'Ordine degli Assistenti Sociali, Milano, 26 marzo.
- Segré A., Pertot I. (2024), *La spesa nel carrello degli altri. L'Italia e l'impovertimento alimentare*, Milano, Baldini e Castoldi.